



I centristi apprezzano l'idea di modificare la Costituzione. Bocchino: «È un segnale di discontinuità»

# Ma il Terzo Polo non chiude

## Dal premier inversione a U Ora elezioni possibili nel 2012



**L'«inversione a U» di Berlusconi, pressato da Bce e Ue. E allarmato per il feeling tra molti del Pdl e Casini. Prima della contromossa del Cavaliere, il partito era una polveriera. E ora si parla di voto nel 2012 per «schivare» i tagli.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

L'inversione a U di Berlusconi non poteva essere più clamorosa. A soli due giorni dal discorso in Parlamento, in cui aveva minimizzato l'impatto della crisi, e a poche ore dall'incontro con le parti sociali, in cui aveva assicurato che «non ci possono essere interventi da parte dei governi, le Borse sono come un orologio rotto», il premier cambia completamente idea. Era convinto che l'anticipo della manovra «rischia di essere una medicina che uccide il malato», e probabilmente lo è ancora. Ma ha fatto il contrario. Pressato, o meglio commissariato, dalla Bce, dalla Commissione europea, dagli altri leader occidentali.

### LA «RIVOLTA SEDATA» NEL PDL

Terrorizzato, il premier, dall'idea che iniziava a circolare con insistenza anche dentro il Pdl, dove molti erano rimasti sconcertati dal suo immobilismo. E avevano iniziato, per la prima volta, a pensare realmente a un cambio di stagione. Per aprire il dialogo con Casini, anche nella prospettiva di quella «tregua» che, tradotta, significava una cosa semplice: andare oltre Berlusconi. Un pensiero che aveva fatto capolino in molti quarantenni del Pdl, da Alfano a Fitto, quelli che legittimamente pensano a un futuro politico anche dopo l'uscita di scena del Cavaliere. E che ieri si erano mostrati sempre più intenzionati ad accettare la proposta della commissione bipartisan sulla crescita lanciata da Casini, una trovata che agli occhi di Berlusconi suonava come un avviso di sfratto. Come un grimaldello per

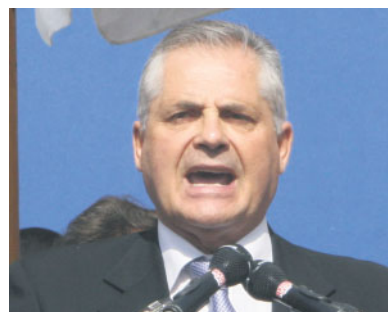
«andare oltre». Del resto il leader Udc, mercoledì in Parlamento, si era rivolto esclusivamente ad Alfano e non al premier, e dopo quelle parole aveva ricevuto una mole di messaggi, pubblici e privati, di esponenti Pdl d'accordo sull'ipotesi di una «tregua». Con la sua mossa di ieri il premier spera di aver spento il focolaio di rivolta: e l'Udc, dal canto suo, non potrà che avere un atteggiamento «benevolo» nei prossimi passaggi parlamentari, visto che l'idea di anticipare la manovra è stata lanciata per primo da Casini.

Tremonti e il premier, per una volta, hanno parlato la stessa lingua: di fronte al rischio di default dell'Italia, non c'era più spazio per rivalità, ruggini o polemiche. Stavolta

«simul stabunt simul cadent», i due rivali sono sulla stessa barca.

L'impatto dell'anticipo della manovra sarà un macigno. Per il biennio 2013-2014 erano previsti 60 miliardi di tagli (di cui 17 dalla sola delega assistenziale, con una pesantissima sforbiciata a detrazioni e deduzioni), che devono essere anticipati al 2012-2013, per centrare il pareggio di bilancio con un anno di anticipo. Misure assai impopolari che il governo aveva astutamente lasciato nelle mani dei vincitori delle elezioni 2013, e che invece dovranno essere somministrati prima agli italiani: tra queste la stretta sulle pensioni, sulla sanità, e sugli enti locali, salvo modifiche alla manovra che però ieri sono state escluse da Tremonti. Una mossa, quella di ieri, con cui Berlusconi spera di allontanare, almeno per qualche settimana, il fantasma di un governo tecnico, ma che rischia di portare Pdl e Lega stremati alle prossime elezioni, visto che il grosso dei tagli sarà nel 2013.

### Strage di Bologna Esposto Pdl contro Bolognesi «Vilipendio allo Stato»



**Il parlamentare bolognese, e coordinatore cittadino, del Pdl Fabio Garagnani ha presentato un esposto alla Procura sulle parole pronunciate dal presidente dell'associazione delle vittime del 2 agosto Paolo Bolognesi, durante l'ultima commemorazione della strage alla stazione. «Le sue gravi affermazioni non possono essere lasciate sotto silenzio, non tanto perché contenenti critiche di natura politica, quanto perché delegittimano lo Stato e le istituzioni democratiche», ha scritto Garagnani, secondo il quale si configurerebbe il reato di vilipendio alla pubblica e alle sue istituzioni.**

### L'IPOTESI URNE NEL 2012

Di qui l'ipotesi, che circola in queste ore, di un possibile anticipo delle elezioni al 2012. Un'idea che presenterebbe vari vantaggi per l'attuale maggioranza: in particolare, il premier pensa alla Lega, che in questo caso non avrebbe possibilità di affossare il governo nel prossimo autunno, durante l'approvazione delle misure per scongiurare l'attacco dei mercati. Insomma, per chi pensa a un nuovo inquilino a palazzo Chigi, Maroni in primis, l'ipotesi di elezioni anticipate nella primavera rappresenta un obiettivo impedimento. Resta l'enorme incognita della crescita, rimasta completamente fuori dagli annunci del governo. E un'altra domanda insoluta: come potrà questa maggioranza in pezzi sopportare il peso di tagli di questo tipo? Il silenzio di Bossi, che anche ieri è rimasto «dietro il cespuglio», non suona di buon auspicio. ❖

biare una manovra che consideriamo iniqua e incapace di aiutare la crescita», aggiunge Enrico Letta. Il vero nodo «sono le riforme che ci chiedono l'Unione Europea e la Bce», aggiunge il vicesegretario Pd - ma il governo non riesce a dare segnali concreti». Durissimo Antonio Di Pietro, che definisce quella andata in onda poco prima «una conferenza stampa dei fichi secchi». A cosa serve, si chiede, cambiare la Costituzione? «Il pareggio di bilancio è un'esigenza immediata che non si ottiene inserendo due termini nella carta, tra l'altro con un iter legislativo piuttosto lungo». Anche l'Idv, come il Pd, chiede modifiche sostanziali della manovra, «abbiamo le nostre controproposte, interventi per 70 miliardi di euro», ricorda Di Pietro.

Intanto al Terzo Polo si lavora - con grande attenzione anche di Beppe Fioroni dal Pd - all'ipotesi commissione bicamerale per la crescita. Progetto a cui tengono molto, di cui molto si è parlato con le parti sociali e che secondo alcuni nell'opposizione potrebbe essere l'unico modo - preso atto che il premier non intende dimettersi - per aprire una breccia nel Pdl. «Commissariare» Berlusconi. Con una commissione bipartisan. ❖